

Un documento dei partiti e dei gruppi della maggioranza capitolina

Comune: verifica e rilancio dell'intesa istituzionale

Rilevato un logoramento dell'accordo tra tutte le forze democratiche del luglio del 1976 - L'atteggiamento della Democrazia Cristiana - La scadenza del dibattito sul bilancio occasione per un nuovo confronto

LUNEDÌ MAGNIFICAZIONE DEGLI ARTIGIANI

Gloriosa di lotta, lunedì, per gli artigiani di tutta Italia. Equo canone esteso alle botteghe, definizione di una legge quadro, credito agevolato, fiscalizzazione degli oneri sociali a sostegno dell'occupazione sono gli obiettivi qualificanti della giornata di lotta indetta dal CNA. A Roma, alle 8,30, si svolgerà una manifestazione con corteo da piazza Esquilina a piazza SS. Apostoli.

IL PCI SOLIDALE CON I LICENZIATI DALLA FIAT DI CASSINO

Nuove prese di posizione contro la Fiat di Cassino che ha deciso di licenziare due delegati e due operai. Il gruppo regionale del PCI in una nota «esprime tutta la sua solidarietà agli operai licenziati e sottolinea il carattere pretestuoso della decisione dell'azienda. Un provvedimento che suscita come un nuovo attacco — prosegue la nota — alle lotte dei lavoratori, impegnati nella difesa delle istituzioni».

Una verifica e un rilancio dell'intesa istituzionale, sottoscritta nel luglio del '76 da tutte le forze democratiche del consiglio comunale, sono stati chiesti ieri dai partiti della maggioranza alla vigilia del dibattito sul bilancio. La scadenza è importante e non solo dal punto di vista amministrativo. I segni di logoramento dello spirito che ha animato l'intesa istituzionale richiedono un confronto politico ampio e approfondito. In un documento reso noto ieri i partiti e i gruppi della maggioranza capitolina (PCI, PSI, PSDI e PRI) definiscono i temi, anche specifici e concreti, di un confronto e di una verifica che dovrà vedere impegnate tutte le forze politiche.

Una iniziativa analoga, come si ricorderà, è stata presa nei giorni scorsi a palazzo Valentini dai partiti della maggioranza provinciale che hanno sollecitato, fra l'altro, l'opposizione democratica ad un apporto costruttivo nel prossimo dibattito sul bilancio. Il carattere aperto del documento finanziario può costituire un punto di convergenza e di riferimento anche per i gruppi dell'opposizione.

Ecco, comunque, il testo della nota diffusa, ieri al termine della riunione delle forze politiche di maggioranza in Campidoglio.

Il Partito che costituisce l'attuale maggioranza capitolina esprime un giudizio positivo sul carattere aperto della proposta di bilancio 1979 e sullo sforzo in essa compiuto per affermare una linea di programmazione. Tale sforzo tende a inquadrare in una visione nazionale i problemi della città: vuole essere un contributo della capitale d'Italia per fare un bilancio di quanto ha fatto e quanto ha fatto a fare. Segna l'apporto peculiare del Comune di Roma alla politica di solidarietà nazionale.

Con l'intesa istituzionale del luglio 1976 le forze democratiche del consiglio, pur nelle differenti collocazioni politiche, hanno assunto l'impegno a operare per sviluppare tutte le potenzialità della Costituzione repubblicana e antifascista in direzione di uno sviluppo del sistema delle autonomie locali e di un rafforzamento della visione pluralistica dell'esercizio di potere, contenendo per questa via a quello sforzo di solidarietà che vede nella riforma dello Stato una condizione indispensabile per avviare la soluzione positiva della crisi del Paese e della sua capitale.

Sono testimonianze dei risultati positivi conseguiti con l'intesa istituzionale del luglio 1976 la mobilitazione unitaria delle forze democratiche contro l'attacco terroristico e fascista che ha avuto a Roma uno dei suoi epicentri, il contributo dato dal Comune di Roma alla definizione di importanti provvedimenti nazionali in materia di finanza locale, il varo del nuovo regolamento sul decentramento amministrativo, gli accordi realizzati con la presidenza delle commissioni consiliari e per i consigli di amministrazione delle aziende, lo sforzo compiuto per

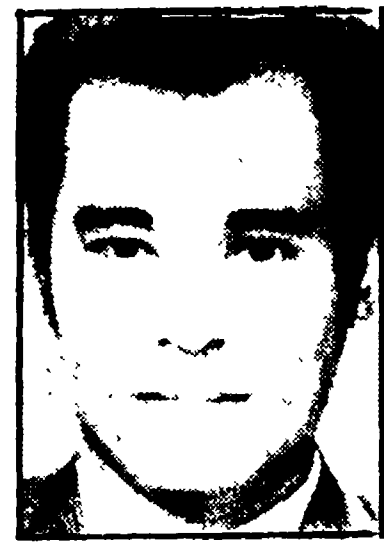
assicurare la governabilità del consiglio circoscrizionale. Tali risultati debbono essere consolidati e sviluppati. L'intensificarsi dell'attacco terroristico, il perdurare di una grave crisi economica e sociale richiedono un funzionamento pieno delle istituzioni e in pari tempo l'affermazione completa, attraverso lo sviluppo delle iniziative in forma della finanza locale e delle autonomie, del ruolo di programmazione dell'ente locale.

In questo quadro il PCI, il PSI, il PSDI ed il PRI nel sottolineare i risultati conseguiti con l'intesa istituzionale del luglio 1976 rilevano, tuttavia, con preoccupazione l'emergere nella vita del consiglio comunale di comportamenti che testimoniano se non un arretramento, certamente un logoramento dello spirito dell'intesa istituzionale. L'autonomia del consiglio e la sua capacità realizzativa sono state seriamente messe in discussione da un'azione ritardatrice anche attraverso un uso non sempre costruttivo delle norme regolamentari; sulla delibera che avvia il trasferimento dei poteri previsti dal nuovo regolamento del decentramento amministrativo, si sono manifestati da parte del gruppo capitolino della DC atteggiamenti di ostilità nei confronti di tutte le forze democratiche e di intransigenza nei confronti di tutti i problemi della città. Su questa base e con la massima apertura i partiti della maggioranza capitolina chiedono a tutte le forze democratiche firmatarie dell'intesa istituzionale 1976 un momento di confronto nell'interesse della città e del Paese.

La gravità della crisi politica economica e sociale che il Paese attraversa impone che da parte delle forze democratiche della capitale d'Italia, pur nella distinzione dei ruoli, sia compiuto uno sforzo di solidarietà e venga un'assunzione di responsabilità democratica.

In discussione e il voto sul bilancio preventivo del 1979 — regolato oggi da norme legislative volute da tutti i partiti democratici — deve essere colta come un'occasione nella quale, senza atteggiamenti pregiudiziali, i partiti democratici possano sviluppare un confronto e un impegno serio a dare risposta ai problemi della città. Su questa base e con la massima apertura i partiti della maggioranza capitolina chiedono a tutte le forze democratiche firmatarie dell'intesa istituzionale 1976 un momento di confronto nell'interesse della città e del Paese.

Ciò impone da parte di tutte le forze firmatarie un momento di verifica dell'intesa istituzionale per poterla rilanciare nella sua ispirazione di fondo e nei suoi contenuti concreti che attengono sia a vecchi impegni (commissione tecnica per l'edilizia e l'urbanistica; completamento dell'attuazione della delibera sui dipartimenti), sia a nuovi terreni (per esempio un contributo alla definizione di una legge nazionale sulle istituzioni locali) e a un ruolo più incisivo per le commissioni consiliari: la definizione delle delibere-quadro per l'attuazione del decentramento amministrativo; la riorganizzazione degli uffici e servizi del Comune; la nomina dei commissari straordinari per le IPAB).



Antonio Caldosà, l'omicida, subito dopo l'arresto. Accanto a lui: la vittima, Jeffrey Reyes e sua moglie.

Accusato dall'amica del Tivoli

Arrestato l'uomo che ha assassinato la filippina a Termini?

Antonio Caldosà si era rifugiato alla borgata del Labaro - Presi altri cinque connazionali

Era a capo di una vera e propria banda il presunto assassino del filippino Jeffrey Reyes. Ventotto anni, anche egli filippino, si chiama Antonio Caldosà: ad accusarlo è stata un'amica della vittima. La stessa Caldosà, insieme ad altre due persone, aggredì un marinaio filippino appena giunto in città. Il marinaio era amico della vittima e si rivolse proprio a Reyes, che lavorava come cameriere, per vendicarsi. Inevitabile la «spedizione punitiva» contro gli uomini di Caldosà.

Nelle mani della polizia sono finiti, prima dell'arresto, altri cinque complici. I primi tre alloggiavano in una pensione vicina alla stazione Termini. Sono Teofilo De La Cruz, 31 anni, Ponzo Donneddu, di 28, Asterio Calz, 43 anni. Gli altri due componenti della banda sono stati sorpresi nella zona di piazzale Flaminio. Ernesto Lanza, 28 anni, e Ernesto Mancawang di 26. Sono stati tutti denunciati per concorso in omicidio aggravato e trasferiti a Rebibbia.

Il presunto assassino, il carcere a Regina Coeli, è a disposizione dei magistrati.

Reyes è tornato indietro sanguinante, sempre tra decine di persone che assistevano alla scena. Poi è stato messo su un taxi e portato all'ospedale. È stato tutto inutile per la gravità delle ferite riportate dal filippino.

Lanciata una «campagna» dal Comune e dall'azienda: ma si tratta anche di utilizzare fonti alternative

Sette raccomandazioni per ridurre i tanti sprechi quotidiani

- Tenere a temperatura media e non al massimo le stufe elettriche
- Tenere acceso solo di notte lo scaldabagno
- Usare lampade fluorescenti: saranno meno romantiche ma consumano la metà e durano sei volte di più
- Usare lavabiancheria e lavastoviglie a carico completo
- Regolare il frigorifero a temperatura media
- Evitare di tenere la luce accesa per le scale di notte o inutilmente accesa in tutte le camere
- D'inverno intensificare il risparmio nelle ore di punta, tra le 9 e le 12 e fra le 16 e le 19

Acea: risparmiare energia è possibile

Conferenza stampa di Mancini e dell'assessore Della Seta - Reti sovraccariche e «black-out» Consumi «monstre» per riscaldare case ed acqua - Sole, metano e altre cose nel futuro dei romani

Roma consuma 4.600 milioni di kilowattora ogni anno; di questi ben 1.100 (più o meno un quarto di tutta l'energia richiesta), se ne vanno per il riscaldamento delle case, dell'acqua e per il funzionamento, concentrato in alcune ore della giornata, di elettrodomestici di ogni tipo. È proprio questo consumo che a Roma sta subendo un brusco incremento. Un incremento pericoloso, e allora risparmiare è non solo possibile ma necessario. I sempre più frequenti black-out hanno funzionato da campanello d'allarme: in pratica si sta pericolosamente assottigliando il margine di sicurezza tra energia producibile ed energia richiesta e si sottopongono quotidianamente le reti (sia quella Acea che quella Enel) a tremendi sovraccarichi nelle ore di punta. Di qui, appunto, i guasti e i disservizi che sono destinati, in mancanza di interventi decisi (migliore utilizzo degli impianti,

potenziamento delle reti, risparmi) a continuare. Acea e Comune, in questo campo, non intendono davvero stare alla finestra: qualcosa è possibile e indispensabile fare subito. Due le linee di intervento annunciate ieri in una conferenza stampa dal presidente dell'Acea Mancini e dall'assessore capitolino della Seta:

1) lanciare una vera e propria campagna per il risparmio energetico, contro ogni forma di spreco, attraverso una più razionale utilizzazione dell'energia;

2) condurre un'azione di ricerca, promozionale e sperimentale, per lo sfruttamento di fonti alternative di energia: sole, metano, sali d'acqua, dando vita a un sistema integrato di utilizzazione dell'energia.

La situazione è delineata da pochi ma cogenti cifre. Il 30% del consumo complessivo di energia è destinato, a Roma, ad uso domestico. Il dato impressionante riguarda il consumo di servizi di boiler, stufe elettriche, lavastoviglie, lavabiancheria ecc., appunto 1.100 Kw annui. Si tratta di consumi che possono essere facilmente razionalizzati e meglio distribuiti, e in alcuni casi, sostituiti con altre fonti energetiche. A tutte le forze democratiche e di iniziativa del Comune e di consumi irrazionali sono stati indicati, a Roma, la lentezza (nonostante i frequenti richiami del Comune) con cui procede il piano di metanizzazione (ottima fonte sostitutiva per il riscaldamento e la piccola industria) e la doppia rete Acea ed Enel che divide a pelle di leopardo (cioè irrazionalmente) la distribuzione dell'energia.



Un libro della Camera del Lavoro ricostruisce le battaglie della Federbraccianti nelle campagne romane dal '45

Dalle occupazioni alla Maccarese trent'anni di storia «difficile»

Trent'anni di lotte in agricoltura 1948-1978, per una storia della Federbraccianti di Roma. Un volume, per ammissione degli stessi autori, Franco Agostini, Marco Dal Negro, Alfredo Fasola e Totò Lombardo, che non vuole esaurire la ricerca sul movimento contadino e bracciantile nella nostra provincia. Piuttosto vuole fornire gli strumenti per comprendere quello che è accaduto in questi anni, per correggere gli errori e le incertezze del sindacato. Un libro che cerca il «filo rosso», insomma il collegamento, spesso tenue, frammentario, tra le grandi occupazioni di terre del dopoguerra, le lotte per il salario degli anni '60 e le esperienze nuove delle cooperative giovanili.

Come unire le lotte di braccianti, contadini, avventizi e disoccupati. Il ruolo delle donne nello sviluppo dell'agro. Le sconfitte degli anni '50.

La situazione del relatore al congresso della Federbraccianti del 1961: «La grossa azienda ha potuto attrezzarsi con macchine per la lavorazione dei terreni, riducendo così la manodopera. Da questo si vede in quale condizione di svantaggio operi la piccola proprietà. Nonostante questo chiediamo allo stesso piccolo proprietario l'aumento del salario, perché con le paghe attuali non si può più vivere. Contemporaneamente proponiamo al piccolo proprietario il nostro appoggio per la soluzione dei suoi problemi».

Non si riesce a contrastare il disegno di «rivoluzione capitalistica». Da soli i braccianti non possono vincere e il movimento operaio romano è assente su questi temi.

Stefano Bocconetti